Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 39 (1897)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: — Didattica: *Visite alle scuole primarie* — Le scienze nella scuola primaria — Il Budget normale d'una famiglia operaja a Ginevra — Lettere ad una maestra — Necrologio sociale: *Lorenzo Vela* — La voce dei maestri — Cronaca: *Sollievo ai maestri; Donatori* — Risposte ed informazioni.

DIDATTICA

Visite alle scuole primarie

(Note d'un ex-Normalista).

Premetto che incomincio dalla relazione d'una *buona scuola*, e per meglio dimostrare l'applicazione dei metodi razionali, lascio per ora nella penna i difetti e le lacune che naturalmente non vi mancano, e ch'io, guidato dal professore, ho notati sul mio *carnet*. Faccio però osservare che la scuola di cui scrivo si trova in condizioni favorevolissime per dare eccellenti risultati: ha una sola classe divisa in due sezioni, con maestro speciale per il canto, ecc. Anche le altre scuole dello stesso comune sono generalmente ben dirette, e forse più tardi parlerò anche di loro.

Colla elaborazione del nuovo programma della nostra Scuola Normale fu introdotta una buona innovazione: quella di condurre, sotto la direzione del professore di didattica, gli allievi dell'ultimo corso a visitare le scuole della città e dei dintorni. Se ne hanno i seguenti principali vantaggi. Si fa conoscenza con parecchi docenti che presto s'avranno colleghi, e ne nasce una benefica ami

cizia. Poi si studiano da vicino il terreno che si avrà da coltiavre, il campo sul quale si svolgerà la nostra azione padagogica, le difficoltà contro cui si dovrà lottare, le consolazioni che si potranno avere lavorando con prudenza e con perseveranza.

Con tali visite s'imparano praticamente le relazioni molteplici che si devono poi mantenere colle autorità scolastiche; si fa una specie di tirocinio assai proficuo per quando si sarà davvero alla direzione d'una scuola.

In dette visite i candidati maestri non assistono soltanto alla lezione del maestro od alle interrogazioni del professore, ma, col grazioso consenso del docente, essi stessi domandano, fanno qualche lezione, prendono note intorno al locale scolastico, al mobiliare, al metodo d'insegnamento, e poi, tornati in Convitto, le riordinano, le completano, vi uniscono le loro impressioni, redigono insomma un breve rapporto, precisamente come suol fare ogni attento e coscienzioso ispettore scolastico.

In questo modo si formano una giusta idea di quanto si può pretendere nelle nostre scuole elementari ed imparano non soltanto a vagheggiare i più begli ideali in fatto di educazione popolare, ma vengono altresì a conoscere i mezzi pratici per realizzarli.

*
**

Ecco la relazione della visita fatta ad una delle scuole del Comune di..... nel maggio 1896.

Locale. — Il palazzo delle scuole comunali di..... è di recente costruzione, comodo e bello e risponde alle esigenze della moderna pedagogia.

Sorge all'estremità occidentale della piazza maggiore, in luogo comodo sebbene non forse il meglio indicato sotto il rapporto della estetica e della quiete. È d'architettura semplice, e nello stesso tempo elegante, come si conviene a tal genere di edifizii.

Separazione del locale in due parti distinte, una pei fanciulli e l'altra per le fanciulle; due soli piani; sale egregiamente distribuite, ampie, ben disposte, con spaziosi corridoi che impediscono il vicendevole disturbo delle classi e favoriscono invece il buon ordine e la disciplina.

Appositi *spogliatoi* ed attaccapanni per i fanciulli e per le fanciulle; sale pei docenti, per la delegazione scolastica, ecc. Latrine bene studiate, sotto il duplice rapporto dell'igiene e della moralità. Dappertutto, e nelle aule specialmente, luce abbondante e regolata, sana ventilazione e buoni mezzi di riscaldamento.

Suppellettili. — Il Comune, sobbarcandosi ad una spesa rilevante, volle che le scuole venissero fornite di un mobiliare nuovo e di un materiale d'insegnamento abbondante e variato.

Basti dire che nulla del vecchio arredamento fu portato nei locali nuovi.

1. Il BANCO, che viene da noi considerato *modello*, è comodo, solido, estetico e studiato in ogni sua parte.

Un terzo circa del suo tavolo è mobile; il sedile pure mobile, alquanto rialzato davanti, collo spigolo interno perpendicolare a quello del piano; lo schienale leggermente inclinato, convesso alla base e *pieno*; il predellino anch'esso inclinato per appoggiarvi bene i piedi; comodissimo insomma ed igienico, tanto più che per riguardo alle stature diverse degli allievi, ne vennero fabbricati di tre differenti grandezze. I tre modelli si possono vedere nella *Scuola Pratica* annessa alla Normale Maschile.

2. NUMEROSE CARTE MURALI: a) *Per l'insegnamento della geografia*: — Pianta del Comune — Mappa del Comune — Carte del Ticino e della Svizzera *muta e parlante* — Carte delle 5 parti del mondo — Globo ecc. ecc.

Si desiderano invece dei *disegni artistici* dei dintorni e dei più bei paesaggi del Cantone e della Svizzera.....

b) *Per l'insegnamento oggettivo*: — L'intera collezione delle bellissime carte del Paravia per lo studio dei tre regni della natura e delle produzioni industriali — Mancano però ancora dei quadri abbastanza artistici per le *lezioni per l'aspetto*, e soprattutto le *Carte del Corpo umano*. — E si vedrà presto senza dubbio un erbario, fatto dai docenti coll'aiuto delle allieve, come è vivamente a desiderarsi una raccolta dei principali minerali del Cantone.

c) *Per l'insegnamento del sistema metrico e della geometria*: — Cassetta delle principali misure e dei solidi; — quadri sinottici ecc. — Il Comune deve però ancora provvedere:

1. Dei quadri rappresentanti i principali fatti e personaggi della Storia patria, del Vecchio e del Nuovo testamento;

2. Degli oggetti vari per i piccoli esperimenti di fisica e di chimica;

3. Diversi campioni di panni, di tele, ecc. per far conoscere le principali stoffe che servono pei lavori femminili.

Giova notare che si stanno già facendo le pratiche necessarie per istituire presso le scuole un piccolo *Museo didattico*.

Allieve. — Inscritte 33 — Presenti 32 — Una assente per malattia.

Tutte giovinette da 10 a 12 anni, intelligenti, ordinate e pulite sia nella persona, come nei quaderni. Buone e gentili tra di loro, come fossero altrettante sorelle. Le *signorine* non guardano punto d'alto in basso le *poverette*, ma formano tutte insieme la più simpatica e la più serena delle famiglie.

Metodo. — Nella nostra visita, che durò tre ore circa, potemmo farci un'idea del metodo seguito in ogni ramo d'insegnamento.

Comincio dalla materia più importante del programma — *La lingua italiana* — e precisamente dall'*insegnamento oggettivo*.

Insegnamento oggettivo. — Valendosi del bel materiale di cui le scuole sono fornite per l'insegnamento oggettivo, la maestra riesce a svolgere, quasi completamente, quanto il nuovo programma su questo punto prescrive.

La generalità delle alunne, e specialmente quelle della sezione superiore, posseggono un bel tesoro di cognizioni pratiche e serie intorno ai tre regni della natura, alle principali industrie del paese, e, quello che mi piacque in modo speciale, una più che sufficiente conoscenza del corpo umano e delle cure igieniche di cui va circondato; molto pratiche ed appropriate nozioni intorno alle vesti, ai cibi ecc.

Grammatica. — Dai pochi saggi a cui assistiamo, si comprende subito come la brava maestra sappia rendere attraente queste lezioni coll'applicazione dei più savi principi didattici, il *processo intuitivo*, il *consenso didattico*, la *forma socratica*.

L'insegnamento è tutto fatto per esempi e durante la spiegazione d'un brano letto o studiato. Nessuno studio puramente mnemonico e meccanico, di regole astratte ed astruse non capite e non capibili; nessuna *analisi scritta* di sole *parole*. Invece buoni esercizi, pieni di idee e di affetti: qui s'insegna veramente una grammatica di *idee*.

Lettura. — La maestra comincia sempre la lettura con una *composizione orale*, conducendo cioè le sue allieve, col dialogo socratico, a dire *a priori* il contenuto del brano.

Dapprima dà lei l'esempio d'una lettura chiara ed espressiva di tutto il brano; eppoi fa leggere ancora tutto il brano da diverse allieve saltuariamente, senza interruzione alcuna, lasciando le spiegazioni a dopo tutta la lettura. Fa quindi rilevare i principali pensieri, il loro ordine, e passa alla spiegazione dei diversi vocaboli, impiegandoli in altrettanti buoni esempi tolti per lo più dalle diverse materie d'insegnamento. Oltre al libro di lettura propriamente detto, che è il 4° volumetto del *Sandrino*, il quale, contenendo un po' di tutto, offre alla docente l'occasione di fare i più svariati esercizi in ogni materia d'insegnamento, le allieve sono provviste di due altri buoni libri, *I Promessi sposi del Manzoni* e le *Mie prigioni del Pellico*, che leggono e riassumono in iscuola ed a casa, abituandosi così al parlare spigliato e corretto, e, quello che è più importante, acquistando presto l'amore alle

buone letture. Insomma lettura *intelligente* dalla quasi totalità delle allieve; lettura espressiva da parte di molte allieve della classe superiore.

Composizione. — Il sig professore, sapendo che le allieve avevano letto i « *Promessi Sposi* » assegnò questo tema:

« *Menico ritornato a casa, racconta alla mamma tutto quello che ha visto* ».

È un argomento, come si vede, ricavato dal libro di lettura; e quelle fanciulle, in men di un'ora, lo svolsero egregiamente.

Eccone un saggio da me ritirato seduta stante, e ch'io trascrivo tal quale, co' suoi errori:

« Dove sei stato, Menichetto mio? »

« Oh mamma, se *sapesti* cos'ho veduto, cos'ho sentito! Il padre Cristoforo, quel buon frate colla barba bianca e lunga, m'ha mandato da Agnese per avvisarla di un gran pericolo, . . . che la casa doveva essere invasa da malfattori, e perciò di fuggir subito subito *e di andar* al convento. Giunsi alla casa di Agnese che cominciava ad annottare; bussai, non mi venne aperto: bussai ancora, origliai alla porta, ma non udii nessun rumore: tentai forzarla, quand'ecco due mani pesanti mi fermarono.

Che c'è? pensai, e mi trovo innanzi dei malviventi armati di fucili, di spade, e di coltelli, che mi dicono: « Zitto, o sei morto! Pensa, mamma, . . . mi mancava il fiato, . . . tremava come una foglia. . . . Se *avesti* visto, mamma, che visacci, che occhiacci! Facevan morir di paura soltanto a vederli! . . . Mi misero una mano alla bocca ed uno cavò fuori un coltellaccio. . . . Mi credetti perduto e feci l'atto di contrizione. . . . »

Tutto ad un tratto la campana maggiore suona a martello: che è, che non è? esclamano spaventati quei ribaldi, e tosto si danno a precipitosa fuga. Liberato così per miracolo dalle loro mani, io corro al convento e cammin facendo incontro Renzo, Lucia ed Agnese che ritornano a casa: « Fuggite, fuggite, grido loro, c'è il diavolo in casa vostra, Agnese, il diavolo! » « Il diavolo! gridano essi, l'hai visto tu? » Oh santa Maria! esclama Agnese, conta su, conta su, figliuolo » « Di su, di su in fretta, dicono Lucia e Renzo ». Ed io, sebbene non avessi quasi più fiato in corpo, dissi loro che il Padre Cristoforo m'aveva mandato per avvisarli di un gran pericolo, e narrai loro tutto il resto. Se *avesti* sentito, mamma, le esclamazioni di quei poveretti! . . . »

Lucia ed Agnese piangevano e Renzo sbuffava di rabbia. . . . Io li accompagnai al convento, raccontai al Padre Cristoforo tutto quanto aveva visto ed udito, e quel buon frate m'accarezzò e mi regalò un'immagine, Renzo vi aggiunse alcuni soldi ed io, a gambe levate ritornai a casa ». « Fu proprio la Madonna che t'ha salvato! Oh che birboni, che birboni! esclamò la madre di Menico, facendosi il segno della croce, oh Signore, vi ringrazio! . . . » e data al figliuolo una bevanda spiritosa per fargli passare lo spavento, per precauzione lo mandò a letto senza cena. . . . Che bel guadagno, povero Menico! . . . Sognò tutta la notte bravacci, fucili, poi pagnotte e salsiccie, ed alla mattina, vi so dir io che appetito, . . . ma la madre, donna prudente, impedì al figliuolo un gastricismo. . . . »

Si notano subito giustezza di pensieri, naturalezza di espressioni, bell'ordine nella disposizione; e si comprende che la maestra usa buon metodo, facendo comporre su cose ben conosciute e svolgere temi molto pratici e scelti con gradazione.

(La fine ad altro numero).

Le scienze nella scuola primaria

Scienza è omai la parola più adoperata nell'insegnamento. Nella scuola primaria il maestro la usa per indicare il complesso delle cognizioni intorno alle cose, e mano mano che ascendiamo per la scala dell'insegnamento arriviamo all'Università, ove la parola *scienza* è riservata per indicare l'insieme delle cognizioni positive intorno alle cose ed ai fatti naturali e si rifiuta a tutte le speculazioni che non hanno per base l'osservazione e la esperienza. È in questo senso che l'insegnamento scientifico ha preso un posto importantissimo in tutte le scuole della Francia.

Nei programmi delle nostre scuole primarie non è chiaramente spiegato l'indirizzo scientifico; però quà e là, fra nozioni d'altro ordine, si trova indicato l'insegnamento delle scienze naturali sotto il nome di insegnamento oggettivo; la scienza dei numeri e delle grandezze ha un programma speciale. In vero non è necessario che nell'insegnamento primario l'ordine gerarchico delle scienze sia seguito. Il fanciullo può benissimo intraprendere lo studio della natura prima di aver cognizioni complete di aritmetica e di geometria. Questo ordine appare anzi conforme a quanto avviene naturalmente. Ogni cognizione incomincia coll'osservazione delle cose e dei fatti speciali e si generalizza poi col confronto e la deduzione dei rapporti e delle leggi naturali. Bisogna abituare fin da principio il fanciullo all'attento esame delle cose e porlo ben in guardia contro gli errori che il giudizio nostro può commettere nel dedurre conseguenze non conformi alla natura od alla ragione. Il maestro deve mostrare all'allievo la somma cautela con cui la scienza procede per determinare le verità naturali, e le prove e riprove che fa per constatarne la certezza.

L'insegnante nella scuola primaria ha un ufficio doppiamente difficile: egli deve possedere la scienza e l'arte di renderla accessibile a chi non ha ancora il cumulo di cognizioni che servono a facilmente impararla. Sopra tutto il maestro deve possedere ed aver l'abitudine al metodo scientifico, chiaramente inaugurato dal grande Galileo e che condusse rapidamente l'uomo alle più sorprendenti scoperte.

Il fanciullo, prima ancora di entrare nella scuola, avrà già osservato le cose che lo circondano, avrà giuocato con alcune di esse, si sarà trastullato sperimentando. Avrà anche chiesto il perchè di ciò che osservava a persone che non erano in grado di darglielo giusto e che avran seminato il pregiudizio nella sua mente. Il

maestro deve subito attentamente divellere il cattivo seme e ricondurre la giovane intelligenza alla scienza ed ai suoi mezzi naturali di prova. Soprattutto è da prevenire nel fanciullo la tendenza ad attribuire ai corpi facoltà che sono speciali soltanto di alcuni; a spiegare i fatti personificando le cose ed i fenomeni. Bisogna impedire alle nuove generazioni di cadere negli errori che per tanti secoli tennero nell'ignoranza l'umanità. Quando Torricelli provava che la pressione dell'atmosfera teneva sollevata una colonna di mercurio in un tubo chiuso all'estremo superiore, demoliva la credenza che la materia avesse orrore per il vuoto. Quante consimili false spiegazioni ed idee chimeriche caddero dopo che il metodo scientifico fu applicato alla spiegazione dei fatti naturali.

Il metodo scientifico è per sè stesso un mezzo di morale ammaestramento. Il desiderio della cognizione è l'unico movente che sostiene l'investigatore e la gioia della scoperta ne è il premio. Il procedimento è libero da ogni preconcetto, sincero al punto da reputar già una conquista la conoscenza del limite della certezza. Il maestro che interpellato dall'allievo, quanti anni durerà il mondo, risponde « *non lo so* » dà prova di sapienza assai maggiore di colui che rispondesse « *non più di due mila anni* ». Questa risposta, data in tuono autorevole, potrebbe soddisfare il desiderio di sapere; ma i fatti naturali non la dimostrano fondata. Il fanciullo fa spesso domande a cui il più alto uomo di scienza si troverebbe impiccciato a rispondere. Il maestro non deve quindi tenersi umiliato dovendo ripeter: « *non lo so* » e cercherà di ricondurre l'allievo all'esame di cose e di fatti semplici e comuni.

Non pertanto l'insegnante deve avere un largo possesso delle scienze naturali ed una sufficiente pratica nello sperimentare. Il fanciullo ha bisogno di vedere, di sentire, di toccare; egli forma le sue idee integrando le avute sensazioni. Il maestro deve saper corrispondere a questo bisogno e trar profitto dei mezzi che si trovano a sua disposizione. Analizzi i fenomeni naturali più comuni in modo semplice e chiaro, senza andar oltre in particolari che oltrepassano la capacità degli allievi. Incominci a mostrare al fanciullo l'insieme, poi le parti e quindi le più piccole circostanze come se procedesse a munire il suo occhio di lenti mano mano di maggior potenza d'ingrandimento. Nella scuola primaria basterà porre il seme della scienza, esso si svilupperà in seguito. Ma il seme vuol essere perfettamente sano e fecondato, se deve dare frutto.

Siccome le cose si distinguono non solo per la loro qualità ma altresì per la loro forma, estensione, il loro numero e la potenza delle mutue loro azioni, così forma parte fondamentale delle scienze quella che calcola le grandezze. La conoscenza di una cosa

si reputa completa soltanto quando gli elementi variabili da cui risulta si sanno misurare e calcolare. Nelle scuole primarie questa parte della scienza viene insegnata sotto i nomi di aritmetica e di geometria.

Già fuori di scuola il fanciullo impara a contar le cose e sarà giunto al concetto astratto del numero; ma egli non avrà fatto attenzione alla qualità diversa della unità che impiega applicando il numero a cose diverse. Facilmente, nella scienza delle grandezze, il fanciullo corre all'astratto, ed il maestro dovrà adoperare altrettanta cura per ricondurlo alla concreta fonte.

Il programma delle nostre scuole primarie attribuisce grande importanza al calcolo mentale: esso costituisce veramente un esercizio di ginnastica intellettuale che può giovare in molte circostanze della vita pratica; ma non si potrebbe adoperare come un mezzo sufficiente e sicuro di ricerca scientifica. Il fanciullo deve abituarsi presto all'uso degli stromenti che la scienza adopera nelle sue indagini e nelle sue dimostrazioni; e siccome « *numeri regunt mundum* » così il calcolo coi numeri deve esser fatto con tutte le cautele e coi mezzi che ne fan certi della esattezza del risultato.

Colla nozione già acquisita dei numeri, il fanciullo facilmente imparerà a scrivere le cifre che li rappresentano ed a conoscere il valore che queste acquistano dalla loro posizione.

Le operazioni sui numeri si succederanno per facili esempi e problemi ad enunciati chiarissimi, onde non riesca maggiore la difficoltà per comprenderli che per trovarne le soluzioni. L'uso dei simboli algebrici per indicare le operazioni riuscirà assai utile per ricordare con brevi notazioni come si risolvano le poste questioni. Non per questo si farà dell'allievo un algebrista, ma si elimineranno molte frasi che ingombrano la via semplice da percorrere. È noto che la intelligenza e la ragione nel fanciullo non vengono d'un tratto, com'egli non ingrandisce a colpo d'occhio, e non si vuol pretendere di anticiparne la maturità coll'uniformare l'insegnamento alla scienza già nella scuola primaria.

Si vuol anzi usare del ragionamento con somma precauzione e nei limiti soltanto che convengono al potere intellettuale dell'allievo: val meglio attendere il tempo in cui potrà farsi la luce, che sottoporre la mente a sforzi precoci che non danno frutti reali e potrebbero invece far perdere molto. È moda il far ragionare i bambini; ma poi giunto il tempo in cui la ragione dovrebbe venir per davvero, arriva mingherlina ed estenuata. Seguiamo lo sviluppo naturale della intelligenza, prima la intuizione, poi il ragionamento: questo processo vuol esser applicato anche all'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole ove lo sviluppo intellettuale avviene gradualmente.

Ancora più grande precauzione nell'uso del ragionamento vorremmo adoperata nell'insegnamento di ciò che riguarda gli enti e le grandezze geometriche: vorremmo anzi che il nome di geometria non si trovasse in testa ad un capitolo del programma di una scuola primaria. Le grandezze geometriche cadono nel dominio dell'aritmetica, e ciò che è relativo alla disposizione mutua delle parti rientra nel disegno.

Il disegno, come l'aritmetica, costituisce un mezzo importante di studio e di istruzione ed omai la scuola moderna, a base scientifica, lo considera come una delle principali materie di insegnamento. I concetti che noi abbiamo delle cose ci vengono, per la massima parte, per la via dell'occhio sotto forma di immagini, ed è per mezzo di disegni che si rappresentano le più svariate scene e si comunicano i più intimi pensieri; è per mezzo di grafiche costruzioni che si risolvono con facilità intricati problemi. L'uomo ancora bambino riproduce col disegno gli oggetti che vede o che immagina, e questa facoltà vuol essere coltivata nella scuola, perchè è capace di dare grandi frutti. Non alludiamo al campo delle belle arti; ma a quello delle scienze, dove lo studio del disegno coll'ajuto di semplici strumenti, abitua l'occhio del fanciullo al retto giudizio delle disposizioni relative degli oggetti e delle loro parti; lo ammaestra nell'impiego della riga, della squadretta e del compasso, ne coltiva la intelligenza applicandola a risolvere i problemi geometrici e ne addestra la mano nel delineare gli oggetti come appaiono all'occhio.

Gli esercizi di aritmetica e di disegno abituanò il fanciullo all'ordine, alla nettezza, alla precisione, al coordinamento delle idee, in attesa che lo studio delle matematiche, spinto più innanzi, imprima nel suo spirito il carattere logico e la rettitudine di giudizio.

La geografia è pur da considerare come insegnamento scientifico; si potrebbe anzi dire che ne forma la generale applicazione. Deve quindi camminare di pari passo collo studio delle scienze naturali, dell'aritmetica e del disegno. È principio omai accettato da tutti i pedagogisti, che l'insegnamento della geografia va incominciato coll'esame del paese ove si trova l'allievo per mano mano estendersi alle diverse parti della terra. La introduzione a questo studio sarà quindi liberata dalle inopportune nozioni sul sistema planetare e dalle definizioni relative alle coordinate terrestri. Basterà in principio insegnar all'allievo come si deducano i punti cardinali dal moto apparente del sole. Il disegno sarà poi di continuo ajuto nello studio della geografia, e quando l'allievo sarà giunto allo sviluppo intellettuale sufficiente, il maestro gli mostrerà le linee che si disegnano sul globo terrestre in rapporto col moto

apparente del sole ed i modi diversi con cui si rappresentano nelle carte.

Quando l'allievo avrà fatto la conoscenza della terra su cui vive, sarà utile condurlo ad esaminare il firmamento, fargli vedere il moto generale di apparente rotazione da cui deriva la più naturale nozione dell'asse della terra. Non sarà quindi difficile fargli comprendere, prima che abbandoni la scuola, la spiegazione copernicana dell'avvicinarsi del dì e della notte, del succedersi delle stagioni, delle fasi lunari.

Nella contemplazione del cielo il giovinetto eleverà la sua mente al di sopra delle cose di questa terra, intuirà il concetto della sconfinata grandezza dell'universo e della eterna sua durata. Comprenderà la smisurata vanità dell'uomo che si crede il centro di tutte le cose e si presume perciò l'essere il più perfetto che esista. Capirà l'ampia schiera di errori derivante dal credere che tutte le cose siano fatte per il dominio dell'uomo, ed il germe delle ingiustizie e dei delitti contenuto in questa pretensione adoperata dall'egoismo umano.

Il posto sempre più importante che le scienze vanno acquistando nelle scuole, risulta dalla sincerità del suo insegnamento, dalla sicurezza del suo procedimento, dalla certezza a cui conduce e dalla elevatezza a cui mira. Nel campo della scienza cadono le ire tra genti e genti, e tutti convengono in fraterno consorzio nel comune intento della scoperta della verità. Nella scuola la scienza non conosce razze, religioni, partiti; essa chiama tutti con egual buona fede all'esame della natura, alla pratica della ragione, alla conoscenza delle leggi che governano l'universo e le minime sue parti.

Le sterili discussioni sulle origini han lasciato posto all'osservazione, all'esperienza, al calcolo. Ed alle tenebre di molti secoli successe la luce della scienza moderna, luce modesta che non pretende rischiarar l'infinito; ma che potentemente illumina la natura accessibile, e l'uomo fa padrone delle sue forze.

Nella scuola, l'insegnamento scientifico, fatto da istitutori che ne comprendono l'alta missione, condur deve ad un rinnovamento delle future generazioni che le rendano immuni dal pregiudizio ed avvicininò tutti i popoli in un generale convivio di idee e di fratellanza.

G. F.

IL BUDGET NORMALE D'UNA FAMIGLIA OPERAJA A GINEVRA

(Continuaz. v. n. precedente)

Io personalmente, posso certificare tale asserzione, giacchè nella mia parrocchia vi è un certo numero di piccoli droghieri, i quali si lagnano fortemente dei crediti, mentre poi continuano ad accordarne ogni giorno. È evidente che la compera a credito è un sistema disastroso per molti operai, specie per quelli che non hanno una volontà energica ed un sistema di controllo: non è d'uopo dimostrare che la facilità del credito è la causa della facilità nello spendere. Il negoziante, quando ha un beneficio limitato, dovrà ben ajutarsi in qualche modo. Egli aumenta il prezzo in proporzione del credito che accorda, e dà delle merci di qualità inferiore: il cliente essendo legato, non può cambiare a suo piacimento. Una massaia che aveva fatto tale esperienza, mi diceva: Si paga più caro per aver roba meno buona. È questo fatto che mi spinge a preconizzare le società cooperative di consumo. Qualcuno forse farà delle obbiezioni basate sul sentimento.

Volete uccidere il piccolo commercio? Che ne farete di questa povera gente? Io capisco benissimo che ci siano di tali lamenti: mi sembra però superfluo il soffermarvisi sopra tutto in un congresso di statistica. Evidentemente, dal punto di vista dell'economia sociale, noi dobbiamo occuparci soltanto dell'interesse della grande maggioranza. Ora le cooperative di consumo hanno fatto le loro prove. Nel gennaio 1896, il sig. d'Avenel pubblicava sulla *Revue des deux Mondes* delle utili comunicazioni sulla più importante cooperativa francese «*La Moissonneuse*» che conta 15,000 aderenti *tutti operai*, i quali rappresentano una popolazione di 60,000 anime. Essa sta costruendo un magazzino generale che costerà fr. 1,200,000, ed ha già fatto ribassare di un quarto il prezzo del pane nei quartieri eccentrici dove essa funziona. Ma non è a Parigi solo che si ottennero simili risultati: le cooperative di Ginevra hanno influito in egual modo sul ribasso dei prezzi. Io so che si può far loro un appunto abbastanza grave: esse hanno in certi quartieri una clientela di borghesi ed anche di ricchi insieme a quella di operai! Però l'essere frequentate da famiglie abituate ad una regolare amministrazione è una prova delle economie che esse permettono di realizzare nei generi.

V TESI. *L'intemperanza è un altro nemico di un budget normale ed occorre fare ogni sforzo per combatterla.*

Torna qui inutile richiamare alla vostra attenzione ciò che voi

LETTERE AD UNA MAESTRA

- II.

Pregiata Signora!

« A dare un inutile fardello a noi poveri maestri mancava proprio il *Libretto delle classificazioni*, da riempirsi mensilmente, mandare ai parenti, riprenderlo ecc. ecc. E questo per tutti i bambini, anche quelli della prima classe. Bella idea quella che i genitori, anche gli analfabeti, abbiano ad occuparsi delle note che i loro marmocchi riportano dalla scuola, e firmarle!.... Per una gran parte di essi, lo creda, è un vero fastidio.... »

Queste o consimili le accuse ch' Ella, Signora, ha lanciato contro quella provvida novità, che a Lei non garba, come non va a sangue a tanti altri docenti, non tutti delle scuole primarie, nè tutti delle pubbliche.

Non La si offenda, e permetta che Le dica schietto, che Ella non fa l'insegnante per vocazione, o che dell'insegnante non conosce, o non vuol riconoscere tutte le doti che gli sono indispensabili.

E dote sua precipua dev'essere quella di studiarsi di nulla trascurare, nulla misconoscere di tutte le piccole arti che costituiscono quell'insieme di mezzi, di prove, di metodi, d'ingegnosi trovati, che fa d'un docente non un semplice istruttore, ma eziandio e soprattutto un bravo educatore. Orbene, fra i mezzi a sua disposizione io annovero le classificazioni *mensili*; anche ai bimbi di prima classe, dalle quali il padre o la madre — e se analfabeti altra persona della famiglia — possano rilevare la condotta, la diligenza, il profitto alla scuola dei propri figli. Per questi è uno stimolo, un incoraggiamento, ed anche una minaccia; pei parenti un controllo, ed un'informazione, anche circa la frequenza — chè nell'attestato vogliono essere notate inesorabilmente tutte le mancanze alle lezioni.

Questo controllo mensile ridonda poi a difesa del maestro contro le querimonie e le censure, pur troppo frequenti, di certe mamme e di certi babbi, che s'accorgono d'aver dei figli a scuola soltanto nella ricorrenza degli esami, quindi delle promozioni e dei premi. Allora le pretese si fanno vive; ma il docente può farsi forte col *libretto* alla mano, che è la storia, per dir così, dell'anno scolastico, e ristabilire con esso la responsabilità della mala o non completa riuscita dell'allievo. Può allora mettere innanzi le assenze, le note basse della condotta e della diligenza di tutti i mesi, pur sempre fatte conoscere ai genitori: peggio per loro e per la loro prole se non hanno aiutato il docente come dovevano e in tutto ciò che potevano. Le rampogne finali e tardive non valgono più nulla: e ciò può essere cantato in musica a chi osasse accampar pretese ingiuste.

Abbia solo l'avvertenza, stimata Signora, di non registrare nel libretto ciò che non potrà giustificare; sia equanime e giudiziosa nel dare le sue classificazioni; non vi dimentichi nulla, e non manchi di metterlo in ordine e consegnarlo puntualmente entro

la prima settimana d'ogni mese a tutti i suoi allievi, ed esigere che senza ritardo glielo riportino colla firma del padre o della madre. Ed a riguardo delle firme, non s'appaghi di vedere se ce n'è una; ma procuri di accertarsi che quella non sia apocrifa. E in caso di falso, colga l'occasione di far sentire la gravità del fallo, e le conseguenze che può avere quando avvenga per opera di persone che per l'età van soggette alle sanzioni del codice penale.

Nè creda che io parli di cose impossibili ad accadere in una scuola di fanciulli in tenera età: potrei citarle parecchi esempi già verificatisi in più scuole, e precisamente sugli attuali libretti, nei quali si trovavano alterate, o più o meno imitate, cifre o firme.

Anche quì Ella può avere occasione di far conoscere una colpevolezza non peranco ritenuta come tale, e in cui un giovinetto può cadere innocentemente.

Altro vantaggio immediato dei libretti scolastici è quello di abituare i fanciulli e le fanciulle ad averne gran cura, perchè destinati a servire per più anni nella scuola, e a comprovarne l'avvenuta frequenza quando non ci s'andrà più. E l'abitudine alla buona conservazione della propria roba è pure un requisito di buona educazione.

Ma di ciò basti. Se Le rimangono ancora dei dubbi o delle obiezioni a questo proposito, sa dove sto di casa: La venga a visitarmi, e ne parleremo più diffusamente.

IL VECCHIO EDUCATORE.

NECROLOGIO SOCIALE

LORENZO VELA.

Chi per diporto o per bisogno passerà da Ligornetto, si sentirà spinto da una forza ineffabile a visitare due grandi ricordi: il *Museo Vela* e la *Tomba* che raccoglie le ceneri venerate di tre artisti: Vincenzo, Spartaco e Lorenzo Vela, che là riposano in compagnia della donna che fu sposa del primo e madre del secondo. Queste quattro persone scomparvero dai viventi nel breve corso d'un lustro, e con esse fu spenta un'intiera famiglia.

L'ultimo a sparire, Lorenzo, fu primo per età; e maggiore del fratello Vincenzo, fu della giovinezza di quest'ultimo l'angelo tutelare, la guida sapiente e amorosa che lo diresse sulla via che il condusse alla gloria.

Stabilitosi a Milano, ove professava in quella celebre Accademia, Lorenzo Vela considerava l'Italia come sua seconda patria, senza per altro dimenticare la prima, alla quale volle si recassero i suoi resti mortali, e la collezione de' suoi modelli artistici, destinata ad aumentare quella del fratello e del nipote, passate, come il tempio che le accoglie, nel dominio della Confederazione per volere dei benemeriti defunti.

Le onoranze funebri a Lorenzo Vela cominciarono a Milano, col trasporto solenne della salma dalla casa mortuaria al Cimitero

monumentale, e finirono condegnamente a Ligornetto il 14 gennaio. Ivi accorsero dal distretto e fuori molti amici ed ammiratori del valente artista, del vecchio venerando (aveva 85 anni).

Gli fu dato l'ultimo saluto dal sig. sindaco dottor Lazzaro Ruvioli per il comune, i parenti e la Società degli Amici dell'Educazione, di cui l'estinto era membro fin dal 1867; dal Commissario Borella rappresentante il Governo; dall'ispettore Cesare Mola, e dal sig. Giuseppe Casanova per la Società locale di M. S. e le scuole del Comune.

LA VOCE DEI MAESTRI

Ci scrive una maestra di campagna:

«Mi venne consegnato in Catalogo, e frequenta la mia scuola, un ragazzo di famiglia qui domiciliata, che mi dà non pochi dispiaceri. Disubbidiente a quasi ogni mio comando, ostinato nel non eseguire i compiti o studiare le brevi lezioni assegnate, ho dovuto castigarlo coi mezzi suggeritimi dai casi diversi e prescritti dal Regolamento. Invano.

Per ultimo, consenziente la Delegazione scolastica, e dietro avviso datone ai genitori, l'ho allontanato per alcuni giorni, e poi riammesso. Ma quando portò a casa l'attestato mensile, il padre, forse per causa delle classificazioni naturalmente basse, glielo ha lacerato. Io mi credeva in dovere di esigere che il libretto, divenuto inservibile, fosse sostituito da uno nuovo, e non potendo ciò ottenere, ho di nuovo rimandato temporariamente a casa sua l'allievo, nella fiducia che la famiglia avrebbe provveduto. Anche di ciò ho dato avviso alla Delegazione. Questo procedimento ha sollevato una tempesta nel parentado contro di me. Desidererei che mi si dicesse, da chi è in grado di farlo, se io abbia usato un rigore eccessivo, o sia venuta meno ai doveri della mia carica».

Nota della Redazione. — Non siamo proclivi ad appoggiare le punizioni coll'allontanamento dei colpevoli dalla scuola, salvo casi gravissimi; ma nel caso di cui sopra, ci pare di poter attribuire molta parte di colpa ai genitori, che invece di cooperare colla maestra a correggere il ragazzo, se la pigliano con lei, rendendo così un cattivo servizio al proprio figlio.

CRONACA

Sollievo ai Maestri. — Il 23 dello spirante mese tutti i maestri delle nostre scuole primarie pubbliche devono aver ricevuto il mandato pel pagamento della prima rata del supplemento d'onorario loro concesso dal decreto legislativo 22 maggio 1896. Se siamo bene informati, le rate saranno due per le scuole di 6 a 8 mesi, e 3 per quelle di più lunga durata. Il riparto vien fatto sulla base seguente:

Per i maestri	fr. 150	con 6 mesi di scuola;
» »	» 175	» 7 »
» »	» 200	» 8 »
» »	» 225	» 9-10 »
Per le maestre	» 80	» 6 »
» »	» 100	» 7 »
» »	» 120	» 8 »
» »	» 140	» 9-10 »

Abbiam letto sopra un giornale un'interpellanza intempestiva e sgarbata d'un maestro, censurante il preteso ritardo nel pagamento del primo trimestre d'aumento da parte del Dipartimento di Educazione.

La censura è irragionevole. La data *media* dell'apertura delle scuole primarie di tutto il Cantone non è anteriore al 20 di ottobre; perciò il trimestre si è compiuto verso il 20 di gennaio. L'emissione dei mandati non può aver luogo individualmente: nessun maestro giudizioso pretenderà che l'amministrazione continui un mese intiero a staccare e spedire mandati di pagamento, affinché ogni docente riceva il suo proprio alla scadenza fissa, non un giorno prima, nè un giorno dopo.

Certe lamentele fuor di posto, ce lo credano i nostri docenti, non influiscono a far crescere nel popolo quella stima a cui aspirano, e che è pure nel desiderio di tutti i benpensanti.

Donatori. — Annesso alla Scuola cantonale di Commercio in Bellinzona va formandosi un Museo merceologico il cui incremento è dovuto in gran parte alla generosità privata, la quale si manifesta soprattutto con doni d'oggetti sia naturali, sia artefatti, corrispondenti allo scopo cui devono servire. Una lista considerevole di donatori e di doni venne fatta pubblicare sul *Foglio Ufficiale* n. 3 dal lod Dipartimento di Pubblica Educazione in segno di riconoscenza e a titolo d'incoraggiamento. In quella lista, oltre ad una cinquantina di privati, figurano il Ministero francese della Pubblica Istruzione, la Direzione della Ferrovia del Gottardo, l'Ispettorato forestale ticinese, la Società anonima *des Forges et Usines*, Lucerna, ecc. A buon principio miglior continuazione: ecco i nostri auguri.

RISPOSTE ED INFORMAZIONI

I signori soci della Demopedeutica e gli abbonati all'*Educatore*, residenti nella Svizzera, riceveranno a suo tempo l'assegno della rispettiva tassa mediante rimborso postale, essendo questo il mezzo più comodo ed economico. I residenti all'estero invece sono pregati di far pervenire, individualmente o per gruppi, al Cassiere sig. prof. O. Rosselli, in Lugano, la loro tassa con vaglia.

Gli abbonati del 1897 non hanno diritto all'*Almanacco del Popolo* di quest'anno, sibbene a quello del 1898 che si pubblicherà nel prossimo dicembre.

A chi ha ricevuto il n.º 1 del giornale a titolo di saggio, e non l'ha retrocesso, vien continuato l'invio dei numeri successivi a titolo d'abbonamento.